

# IL GIARDINO DEI CILIEGI

Nella stanza dei bambini



Atelier di creazione teatrale condotto da Alessandro Serra  
Compagnia Teatropersona

25 | 26 | 27 | 28 | 29 agosto 2016

*I poeti sostengono che noi ritroviamo in un attimo ciò che siamo stati un tempo rientrando in quella tal casa,  
in quel tale giardino dove eravamo vissuti da giovani.  
Si tratta di pellegrinaggi molto rischiosi e a seguito dei quali si contano altrettante delusioni che successi.*

Marcel Proust

## PREMESSA

*La Camera che ancora oggi è chiamata dei bambini.*

Così inizia il giardino dei ciliegi ed è già l'indicazione fondamentale. Tra poco arriveranno gli abitanti di quella stanza: hanno viaggiato molto, hanno vissuto e dissipato la loro vita, sono invecchiati, ma restano pur sempre bambini.

Il sentimento che pervade l'opera non ha a che fare con la nostalgia o con i rimpianti quanto piuttosto con qualcosa di indissolubilmente legato all'infanzia quanto certi organi che non esistono più nell'uomo adulto.

Cechov non è un attore, è un medico. Avvezzo a curare persone e non personaggi. Non scrive copioni ma partiture musicali per anime.

Il giardino dei ciliegi è una danza di anime, un valzerino allegro.

Non vi è alcun tono elegiaco, è vita condensata: si dice, si agisce. Non c'è trama, non accade nulla, tutto è nei personaggi.

Un teatro musicale la cui partitura è iscritta nelle azioni e nelle parole.

I dialoghi sono monologhi interiori che si intrecciano e si attraversano. Tutto è dialogo, ogni parola possiede i colori di chi la dice ma anche quelli di colui al quale è rivolta.

I gesti e le voci degli attori che agiscono e parlano si nutrono degli altri. Un unico respiro, un'unica voce. Affinché lo spettatore arrivi a chiedersi nel segreto: ma chi è che parla? Come la voce che accompagna la magia di Charlotta che, scrive Cechov, proviene da sotto il pavimento e non da lei.

Infondere densità alla scena, allo sfondo.

Ascoltare. Non fingere di.

Stare come attore e come personaggio, nello stesso momento.

Per fare ciò occorre risvegliare la memoria fisica, quella involontaria delle membra.

Ciò che il corpo non sa di sapere.

Distillare la vita.

In coro.

Nel teatro di Anton Cechov non si interpretano personaggi ma moltitudini

## FASE PREPARATIVA

Ogni attore dovrà leggere *Il giardino dei Ciliegi* di Anton Cechov possibilmente nella traduzione di Angelo Maria Ripellino o di Clara Strada Janovic, e impararne a memoria una piccola parte.

Quindi dovrà portare con sé:

1. Indumenti comodi per il training
2. Quaderno per gli appunti
3. Un abito completo con accessori per vestire uno dei personaggi della commedia
4. Una vecchia valigia di qualsiasi dimensione
5. Un oggetto preso dalla propria stanza d'infanzia che non sia un giocattolo.
6. Una fonte luminosa

## L'ATELIER

### Allenamento

- Riscaldamento fisico
- Relazione tra il bacino e la colonna vertebrale: gestione e direzione dell'energia
- Scrivere con il corpo, esercizi di composizione.
- Gestione del peso e dell'equilibrio
- La voce: canto e polifonia
- Il coro

### Creazione

- Analisi del testo
- Costruzione e composizione: rapporto fra attore, personaggio e figura
- Gli oggetti: rapporto tra attore, oggetto e spazio scenico
- Drammaturgia dell'immagine: comporre e costruire la scena
- La luce: relazione carnale tra attore e fonti luminose

ALESSANDRO SERRA si avvicina giovanissimo al teatro attraverso gli esercizi di trascrizione per la scena delle opere cinematografiche di Ingmar Bergman e la pratica delle arti marziali. Studia come attore inizialmente avvicinandosi alle azioni fisiche e ai canti vibratorii di Grotowski, per poi arrivare alle leggi oggettive del movimento di scena trascritte da Mejercho'ld e Decroux. Nel frattempo si laurea in Arti e Scienze dello Spettacolo all'Università la Sapienza di Roma con una tesi sulla drammaturgia dell'immagine. Nel 1999 fonda la Compagnia Teatropersona, con la quale comincia a mettere in scena i propri spettacoli che scrive e dirige, creandone le scene, i costumi, le luci e i suoni. Negli ultimi anni il lavoro di ricerca sulla scena come puro fatto materico si è concretizzato nella creazione di una "trilogia del silenzio", in cui la drammaturgia è praticata quale vero e proprio espanto di aure dalle opere letterarie di Samuel Beckett, Bruno Schulz e Marcel Proust. Nel 2009 crea la sua prima opera per l'infanzia, "Il Principe Mezzanotte", presentato in oltre duecento repliche in Italia e all'estero. Teatropersona ha portato in tournée i propri spettacoli in Italia, Francia, Svizzera, Corea, Germania, Russia, Spagna, Polonia.

Negli ultimi anni collabora come regista ospite con la compagnia Accademia Arte della Diversità di Bolzano e con il Teatro di Sardegna. Creazioni: 2000 Nella città di K | 2003 Cechov non ha dimenticato | 2005 Theresienstadt | 2006 Beckett Box (Premio europeo Beckett & Puppet) | 2008 Il Principe Mezzanotte (Premio dell'Osservatorio critico degli studenti al Premio Scenario Infanzia) | 2009 Trattato dei manichini (Premio ETI Nuove Creatività; Premio Lia Lapini di scrittura di scena) | 2011 AURE | 2013 Il Grande Viaggio (Premio del pubblico al FIT Festival di Lugano) | 2014 MACBETH (studio vocale) | 2015 L'ombra della sera; H+G con gli attori dell'Accademia Arte della Diversità.

Info e iscrizioni:

CENTRO TEATRALE UMBRO

[www.centroteatraleumbro.it](http://www.centroteatraleumbro.it) | [info@centroteatraleumbro.it](mailto:info@centroteatraleumbro.it)

Tel. 075.925.80.72 • Cell. 338.97.88.533